



Invicta

1989-90

KAPUTTE!

di
Giacomo Paolini

PERSONAGGI

Tista
Gina
Rita
Fhon
Hans
Sergente
Artemia
Celide

INTERPRETI

Piero Severi
Francesca Bonino
Simonetta Bianchi
Angelo Menchetti
Samuele Tognarelli
Alnardo Jacopetti
Antonietta De Benedictis
Claudia Fambrini

Regia
Cataldo Fambrini

Sabato prossimo in scena con il vernacolo la compagnia

«Invicta»

Domenica 11 marzo 1990

"Kaputte" al «Gigliolo»

Servizio di

Giovanna Giani Luporini

Nuovo appuntamento per gli amanti del teatro in vernacolo: sabato 17 marzo e domenica 18 al Teatro del Giglio, il gruppo teatrale Invicta presenterà «Kaputte» commedia in due atti di Giacomo Paolini, per la regia di Cataldo Fambrini. Chiediamo al regista di raccontarci la storia della compagnia.

«Tutto cominciò da un gruppo filodrammatico di studenti, tra cui il sottoscritto, nel 1948: allora recitavamo un repertorio propriamente drammatico. Due recite al giorno: il pomeriggio, dopo i vesperi, raggiungevamo, con l'ausilio di biciclette e barrocci, le frazioni in collina, Chiatri, Stabbiano, San Macario... la sera scendevamo a valle, Guamo, Pontetetto, Montuolo... «ho pianto, dunque è bello», i gusti della gente erano un po' così. Poi nell'epoca del boom televisivo abbiamo fatto il Varietà e a partire dal 1973 ci siamo orientati sul repertorio brillante». Una storia quarantennale dunque, il cui Fambrini è a tutt'oggi fedele testimone.

E il Vernacolo? Fambrini continua: «Da piccolo, a Santa Maria a Colle, dove sono nato e vissuto, sentivo parlare i vecchi: il vernacolo di Lucca fora, con le sue inflessioni, le sue storie... tra le altre la storia de "Il Campanaro" che da tempo



La compagnia «Invicta» in «Kaputte»

avevo voglia di mettere in scena. Vinte le prime titubanze mi decisi e così è nata la nostra prima commedia in vernacolo, che ha debuttato nel 1987».

Le due commedie successive, «Il Conte Potti» del 1988 e «La Stregonia» del 1989 sono invece di Giacomo Paolini, già scrittore di racconti in lingua per vari quotidiani. Cominciò a scrivere in Vernacolo nel '71 su sollecitazione del professor Lera che lo invitò al premio di

poesia dialettale Custer De Nobili, a Coreglia, dove Paolini si è anche aggiudicato un primo posto. Fu Fambrini a contattarlo per una collaborazione, e da allora, ci tiene a sottolinearlo, non lo molla.

Paolini, ci parli delle sue commedie.

«Nelle prime due ho cercato di testimoniare, assieme al vernacolo, usi e costumi della gente delle nostre campagne, così come l'ho conosciuta da

bambino, nel mio paese Farneta. In «Kaputte!» c'è anche un risvolto autobiografico: la commedia si svolge in casa del mugnaio, che era per l'appunto il mestiere di mio padre. Siamo nel 1944: mai il nostro territorio era stato calpestato da tanta gente diversa. Ho cercato di rappresentare, sia pure in forma sintetica ed emblematica, questa composita realtà. Otto personaggi, di cui tre lucchesi veraci, due sfolla-

te livornesi, due soldati tedeschi ed uno americano (di origine capannorese) che baticcecano tra loro in una specie di piccola Babele. C'è un contrasto ricercato tra il vernacolo e gli altri idiomi. Parecchio movimento, colpi di scena, un po' di batticuore di souspance, perfino un tocco di macabro. E la voglia di scoprire gli squarci di commedia, talora l'umorismo anche grottesco che, a ben guardare, costituisce l'altra faccia del dramma della vita».

«Per il futuro — aggiunge — ho in mente una commedia ambientata in Paradiso, con tanto di santi, angeli, un Grande Inquisitore e lucchesi al giudizio finale».

Fambrini, il vostro teatro, in una parola.

«Un tesoro spiccatamente popolare, in cui ricerchiamo una naturale immedesimazione al personaggio. Consci dei limiti del teatro amatoriale: i monologhi per esempio sono pericolosi da sostenere, e gli evitiamo».

Lucca

Le scene dello spettacolo sono realizzate dalla Compagnia. E gli interpreti saranno: Piero Severi, Francesca Bonino, Simonetta Bianchi, Angelo Menchetti, Samuele Tognarelli, Arnaldo Jacopetti, Antonietta De Benedictis, Claudia Fambrini. Assistente di scena Maria Rosa Paolini. Trucco: Viviana Lenzini. Musiche: Elio Landucci.



MESSA IN SCENA DALLA COMPAGNIA «INVICTA» «Kaputte!»: tra vernacolo e guerra Nuova commedia di Giacomo Paolini. A marzo il debutto

Nuova commedia in vernacolo lucchese di Giacomo Paolini, l'autore de «Il Conte Potti» e «La Stregonia». S'intitola «Kaputte!» ed è ambientata al tempo dell'ultima guerra, nella nostra campagna.

Anche quest'opera, come le due precedenti, sarà messa in scena dal gruppo teatrale Invicta, e le prove sono già a buon punto, tanto che il debutto ufficiale è previsto per il prossimo marzo.

Siamo andati a trovare l'autore e gli attori nel teatrino di S. Maria a Colle. Al Paolini abbiamo chiesto di parlarci di questo lavoro.

«È molto diverso dai precedenti — ci ha detto — mi sembra che abbia un respiro assai più ampio, e se ci si riferisce ai personaggi che lo popolano, addirittura internazionale. Coinvolge altra gente oltre a quella lucchese. Infatti ho abbandonato la vecchia corte, la stalla, i lavori dei campi, gli usi e costumi di una volta; e perfino il vernacolo lucchese è qui parlato da appena la metà dei personaggi. Ho voluto rispecchiare la realtà di quel tempo,

il 1944, quando una «fauna» cosmopolita aveva invaso il nostro territorio. C'erano austriaci, polacchi, inglesi, brasiliani, ma soprattutto tedeschi, americani e... sfollati livornesi. E nella commedia, a rappresentarli, ho per l'appunto infilato due soldati germanici, un militare statunitense e due popolane labroniche, che fanno da contraltare ai personaggi lucchesi».

Al regista Cataldo Fambrini chiediamo di illuminarci un po' sulla trama, ma lo vediamo prima sorridere e poi esitare, e ci spiega subito il perché. «Questa commedia è basata tutta sulla «suspense», e accennare prematuramente a qualche motivo può compromettere l'esito del fattore sorpresa che in questi casi è determinante. A questo ingrediente aggiungi quello ancor più piccante della comicità nelle varie forme, grottesca, ironica, forsesca, e hai in mano la ricetta di *Kaputte!* Quindi per ora contentatevi di quella, il piatto vero e proprio lo gustate la sera del debutto. Posso aggiungere che c'è molto mo-

vimento, continui colpi e contraccolpi, insomma tanto teatro e poca letteratura».

L'attrice Simonetta Bianchi, che con Francesca Bonino, Antonietta De Benedictis e Claudia Fambrini rappresenta l'elemento femminile, ha appena recitato una battuta che conferma le parole del regista. «Qualche volta il problema è di non farci coinvolgere emotivamente — ci dice — e restare sempre ben calata nella nostra parte. A ridere deve essere il pubblico e non noi».

«Questo è l'apalissimo — interviene Samuele Tognarelli, uno dei quattro uomini del cast (gli altri sono: Piero Severi, Arnaldo Jacopetti e Angelo Menchetti). — Ma se per te il problema è di far fatica a controllarti, per me è assimilare quell'ostico linguaggio, quella specie di tedesco che devo masticare...».

Sì, perché fra vernacolo lucchese, tedesco maccheronico, americano di Sacramento California e parlata livornese, par d'esser proprio capitati in una piccola torre di Babele.

[L. G.]

IL GRUPPO INVICTA PRESENTA

LA NAZIONE 17.3.90

UNA COMMEDIA IN VERNACOLO LUCCHESE

A teatro si dice

A teatro si dice «kaputte». Il gruppo Invicta presenta questa sera alle 21.15 e domani sera alla stessa ora al teatro del Giglio una commedia in due atti in vernacolo lucchese di Giacomo Paolini. Il titolo dell'opera è kaputte!

Il terzo lavoro di Paolini, dopo «Il conte Potti» e «La Stregonia», è ambientato al tempo dell'ultima guerra quando questa parola sinistra echeggiava anche qui a Lucca - come ricorda in una simpatica introduzione all'opera Gino Arrighi - insieme ai bombardamenti.

I due atti sono rappresentati con la regia di Cataldo Fambrini. Assistente di scena Maria Rosa Paolini, trucco di Viviana Lenzini, musiche di Elio Landucci e scene dell'A.T. Invicta.

Ecco gli interpreti: Tista, il mugnaio, Piero Severi, Gina, sua moglie, Francesca Bonino, Rita, la loro figlia, Simo-

netta Bianchi, John, soldato americano, Angelo Menchetti, Hans, soldato tedesco, Samuele Tognarelli, sergente tedesco, Arnaldo Jacopetti, Artemia, sfollata livornese, Antonietta De Benedictis, Cellide, sua figlia Claudia Fambrini.

Secondo Gino Arrighi, «L'autore ha saputo insinuarsi in questi squarci, cogliendo i punti deboli, il lato risibile di eventi, vicende, mentalità, venuti a contatto, non richiesti, con la pacifica gente della nostra campagna. Un occhio indiscreto nel retrobottega della guerra che non è fatta soltanto e per fortuna, di battaglie, tragedie, eroismi, ma anche di piccoli accadimenti sentimentali, buffi furbeschi, gaglioffi di tutti i giorni. E lo ha fatto con innata ironia, colorita dalle espressioni pittoresche del vernacolo e di un italiano... maccheronico».

kaputte



PIACE LA COMMEDIA DI PAOLINI

Applausi al Giglio per «Kaputte!»

Servizio di
Giovanna Giani Luporini

«Kaputte!» ovvero tutto può accedere, nella vita e nella commedia in vernacolo lucchese di Giacomo Paolini, presentata al Teatro del Giglio dal Gruppo Teatrale Invicta, per la regia di Cataldo Fambrini.

Siamo in tempo di guerra e in casa di Tista il mugnaio piove dal cielo un americano, oriundo capannorese, un tedesco cade in catalessi etilica, un altro si innamora del suddetto americano (opportunamente travestito da fanciulla per salvargli la pelle), due fameliche livornesi fanno man bassa delle scorte alimentari, e nella vecchia cassapanca del nonno è un gran via vai, perché chiunque ci sia da nascondere finisce lì dentro.

Tista, sua figlia e sua moglie si barcamenano in questo gioco a rimpiattino con la morte, senza perdere nemmeno un grammo del loro spiritaccio: più leste, audaci e a loro modo persino flemmatiche le due donne, più disorientato ma ciò nonostante assai agguerrito il povero infarinato mugnaio, che si svinga tuonando accidenti con quel fil di voce sopravvissuto alla paura.

Il canovaccio farsesco di Paolini, come già le antiche

sceneggiate della tradizione popolare, attinge i suoi effetti dal contrasto con le più universali ed elementari calamità: la fame, la guerra, la morte. E una lotta per la sopravvivenza che aguzza l'ingegno, riuscendo a spuntarla nelle situazioni più difficili. Drammatiche o ridicole, a seconda del punto di vista da cui sono messe a fuoco. Come se gli stessi pomeriggi, nel loro atavico e concreto senso della vita, trovassero alla fine il segreto per uno spigliato esorcismo contro le loro paure e disgrazie. Particolarmente efficace la resa del nostro vernacolo, medium naturale di questo

spirito popolare. I tedeschi parlavano invece un divertente ibrido italo-teutonico, mentre rimarrebbe forse da connotare un po' di più l'inflessione delle due livornesi.

Buona l'immedesimazione di tutti gli attori nei rispettivi personaggi: il mugnaio, Piero Severi, sua moglie, Francesca Bonino, sua figlia, Simonetta Bianchi, l'americano capannorese Angelo Menchetti, il soldato e il sergente tedesco, Samuele Tognarelli e Arnaldo Jacopetti, la sfollata livornese e sua figlia, Antonietta De Benedictis e Claudia Fambrini.

La regia mette a fuoco i vari caratteri ed il crescendo di difficoltà con innegabile humor; semmai ci sarebbero da sveltire alcuni punti, magari con opportuni tagli o maggiore animazione, per sottolineare la precipitosa vertigine, il grottesco e accelerato ingarbigliarsi della situazione.

Il pubblico, che colmava il teatro, era festante e divertito. Da ricordare il contributo di tutta la compagine alla realizzazione della scena e poi l'assistente di scena Maria Rosa Paolini, il trucco di Viviana Lenzini, e Elio Landucci per la musica.

La serata era a beneficio della Croce Rossa Italiana.

'Kaputte' al Giglio successo dell'Invicta

TIRRENO 21/3/90

GRANDE successo ha riscosso al teatro del Giglio l'ultima commedia in vernacolo lucchese di Giacomo Paolini «Kaputte», messa in scena dalla compagnia Invicta. Il debutto ha rilevato un lavoro solidamente costruito, quanto mai brillante, ricco di spunti comici con risvolti fra la farsa e il grottesco, con un pizzico di humor nero e certa dose di suspense. Tutto questo accolto favorevolmente dagli spettatori che in sala avevano l'esaurito. Ben reso il particolare intensissimo momento storico, anche se in chiave caricaturale ed emblematica, quel periodo irripetibile del 1944. Qualcuno con i capelli grigi, all'improvviso, minaccioso apparire sul palcoscenico delle divise tede-

sche, è stato attanagliato dai ricordi, e quasi senza accorgersene ha visto il suo sorriso tramutarsi in qualche furtiva lacrima. Si tratta di un teatro popolare, dalle espressioni schiette e colorite, ben sottolineate da un linguaggio vernacolo ricercato e quanto mai efficace. Il dialogo sempre serrato e mai prolisso, fatto di battute brevi e dense, ha tenuto avvinto da cima a fondo il pubblico che non si è annoiato neppure per un istante e ha sottolineato con molti applausi la fatica degli attori, tributando a loro, all'autore e al regista un vero trionfo. Puntuale e a tratti irresistibi-

le Piero Severi come mugnaio Tista, alle prese con indisiderati visitatori. Impegnatissima ed impareggiabile nella parte della moglie, Francesca Bonino che già conoscevamo come attrice assai brava. Espressiva al massimo e vivace Simonetta Bianchi calata nel ruolo della figlia Rita, mentre Angelo Menchetti ha saputo colorire con gustose pennellate il personaggio un po' «sui generis» di John senza mai esagerare in facili effetti, cui peraltro mancava una maggiore caratteristica americana. Marziale come conveniva alla circostanza Samuele Tognarelli e

Arnaldo Jacopetti nei perfetti panni dei militari tedeschi. Il primo ha rappresentato al meglio il carattere pagliaccio e insieme patetico di Hans, mentre il secondo ha sfoggiato con calma padronanza i toni ironici e graffianti suggeriti dal copione per l'ufficiale Wolfgang. Di grande immediatezza ed incisività Antonietta De Benedictis e Claudia Fambrini che hanno dato corpo alle sfollate livornesi. Molto curata e attenta ai particolari la regia di Cataldo Fambrini. Sobrie e di buon gusto le scene realizzate dal collettivo dell'Invicta. Preziosa, anche se poco appariscente, la collaborazione fuori scena di Maria Rosa Paolini. Originale seppur breve il tocco musicale di Elio Landucci.



La commedia debutta sabato (replica domenica)
«Kaputte!» al Giglio
In scena con la compagnia Invicta

TIRRENO 14.3.90

SABATO alle ore 21.15 al teatro del Giglio avrà luogo la prima rappresentazione ufficiale della commedia in vernacolo lucchese di Giacomo Paolini 'Kaputte!', che andrà in replica domenica, sempre alle ore 21.15. Lo spettacolo è interpretato dal gruppo teatrale Invicta per la regia di Cataldo Fambrini. L'incasso andrà a beneficio del comitato provinciale della Croce Rossa: l'ingresso è diecimila lire. La prevendita dei biglietti sarà fatta sabato presso il botteghino del teatro.

Scrivono il professor Gino Arrighi nel pieghevole stampato per l'occasione: «Dopo 'Il Conte Potti' e 'La Stregona', due commedie che mi divertirono molto, presento volentieri questo terzo lavoro di Paolini, 'Kaputte!', ambientato al tempo dell'ultima guerra, quando questa parola sinistra echeggiava anche da



Il gruppo teatrale Invicta

noi, insieme alle cannonate. Erano momenti drammatici ma, come talvolta succede, nel dramma ci sono squarci di commedia che è connotata all'uomo e gli rendevano la vita meno oppressiva.

«L'autore ha saputo insi-

nuarsi in questi squarci, cogliendo i punti deboli, il lato risibile di eventi, vicende, mentalità, venuti a contatto, non richiesti, con la pacifica gente della nostra campagna. Un occhio indiscreto nel rebottega della guerra, che

non è fatta soltanto e per fortuna, di battaglie, tragedie, eroismi, ma anche di piccoli accadimenti — sentimentali, buffi, furbeschi, gaglioffi — di tutti i giorni.

«E lo ha fatto con innata ironia, colorita dalle espressioni pittoresche del vernacolo e di un italiano... maccheronico, con una comicità che si estrinseca sia nella forma grottesca che in quella di farsa come ben si addice al teatro popolare. Perché appunto di teatro popolare si tratta, e il termine 'popolare' lungi dallo sminuirlo lo qualifica positivamente, volendo significare quella forma dove c'è

molto teatro e poca 'letteratura'.

«Teatro popolare e lucchese, che il Paolini ha il merito di aver fatto rinascere nella sua forma più autentica, perché egli non solo scrive in 'lucchese' — cosa che può farsi semplicemente traducendo una qualsiasi commedia — ma soprattutto 'pensa' in 'lucchese'. E lucchese non è soltanto il linguaggio che costituisce appena uno strumento dell'espressione, bensì il contenuto e l'espressione stessa.

«E il Paolini non manovra dall'alto i suoi personaggi come si trattasse di marionette,

ma li prende per mano come gente vera, come amici, ci vive in mezzo, è uno di loro.

«Due militari tedeschi, un soldato americano figlio di emigrati capannonesi, e due sfollate livornesi, fanno da contraltare ai personaggi lucchese, e la casa del mugnaio diventa lo specchio che riflette in piccolo, e pur deformandola in senso caricaturale, la complessa realtà di quel tempo.

«Particolare assai curioso: agli otto personaggi in carne ed ossa della commedia, se ne aggiunge un nono, che pur essendo di legno la fa da padrone».



Teatro/Giglio

Bentornato Vernacolo

Al debutto la nuova commedia di Giacomo Paolini

Questa sera, alle ore 21,15, al teatro del Giglio avrà luogo il debutto della nuova commedia in vernacolo lucchese di Giacomo Paolini, "KAPUTTE!", che sarà interpretata dagli attori della compagnia Invicta di S.Maria a Colle, diretti da Cataldo Fambrini. Viva è l'attesa per questo terzo lavoro dell'autore de "Ir Conte Potti" e la "Stregonza", e per dare modo a tutti di vederlo, lo spettacolo sarà replicato domenica 18 marzo sempre alle ore 21,15. L'incasso andrà a beneficio della Croce Rossa Italiana di Lucca. Ingresso unico lire diecimila. La prevendita dei biglietti sarà effettuata presso il botteghino del teatro nella giornata di oggi.

Come si arguisce anche dal titolo, l'opera è ambientata durante il periodo dell'occupazione tedesca, e precisamente nel 1944, quando al grido, "kaputt", scheggiava anche da noi a minacciare rovine. Il nostro territorio era invaso da gente la più varia con indosso le più diverse divise. Ai soldati si aggiungevano gli sfollati, specialmente livornesi, il cui problema principale era quello di procurarsi la pagnotta quotidiana. Ma anche in quei momenti dram-



matici, non mancavano squarci di commedia, che fa parte dell'uomo, dove l'autore ha saputo insinuarsi alla scoperta del lato umoristico, ironico e grottesco nascosto dietro la facciata della guerra.

I due atti si svolgono in un paese vicino a Lucca, nella casa del Mugnaio che diventa un po' lo specchio che riflette, in piccolo, la realtà di quel tempo speciale e irripetibile.

L'abitazione è invasa da tedeschi, americani, popolane labroniche che vanno e vengono come fossero padroni e coinvolgono nei loro problemi la famiglia del mugnaio. Si creano situazioni di schietta comicità, di "suspense" e di umorismo anche un po' nero. Dal loro dialogare "sui generis", fra vernacolo lucchese, tedesco macchero-

Tutti quelli di "Kaputte!"

nico, americano di Sacramento California e parlata livornese, nasce una specie di piccola Babele quanto mai spassosa. Equivoci e colpi di scena si susseguono nella buona tradizione della commedia popolare. Oltre agli otto personaggi in carne ed ossa, se ne aggiunge un nono che, pur essendo di legno, la fa da padrona.

Questi gli attori: Piero Severi, Francesca Bonino, Simonetta Bianchi, Samuele Tognarelli, Arnaldo Iacopetti, Angelo Menchetti, Antonietta De Benedictis, Claudia Fambrini.

Assistente di scena: Maria Rosa Paolini.

Trucco: Viviana Lenzini.

Scena: G.T. Invicta.

Musiche: Elio Landucci.

Successo al Giglio per "Kaputte!"

Con gli americani bisogna sempre confrontarsi bene o male: se i botteghini cinematografici ci segnalano il clamoroso successo di "Nato il 4 luglio" ennesima saga sul Vietnam come peccato originale made in U.S.A. c'è chi pensa di fare i conti e soprattutto qualche allegra risata su ciò che successe dalle nostre parti nel corso dell'ultima guerra.

Annunciato già da tempo come un probabile successo, è andato in scena sabato e domenica sera al Giglio "Kaputte!" comme-

dia in due atti in vernacolo lucchese del noto ed apprezzato Giacomo Paolini. Un pubblico da "tutto esaurito" ha fatto da cornice alle battute degli otto simpatici interpreti in un clima festoso e allegro instaurando subito con gli attori un "feeling" di sicuro impatto. Sarebbe ingiusto far delle classifiche in un gruppo che tira soprattutto a divertirsi, ma ci sembra giusto menzionare tra gli altri Piero Severi (Tista, il Mugnaio) e Angelo Menchetti (John soldato americano-capannorese) in evi-

denza tra gli altri.

Complimenti a tutti senza dubbio, ed all'autore che attraverso una trama convincente riesce a portare il pubblico nel pieno di quegli anni, in una realtà crudele e drammaticamente vissuta, il tutto con una sana risata.

Auguri a tutti i componenti del Gruppo Teatrale Invicta che sponsorizzati dal nostro giornale porteranno in giro questo piccolo bozzetto di vita di cinquant'anni fa.

Francesco Bindi